

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

202

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# CHRISTO AL CENACOLO ORATORIO

Da Cantarsi nel Luogo solito  
della Congregatione de Pre-  
ti di S. Filippo Neri

A S. TOMASO MARTIRE

*Comp. dal Dott.*

**GIACOMO CASETTI K.<sup>r</sup>;**

*E posto in Musica dal Sig.*

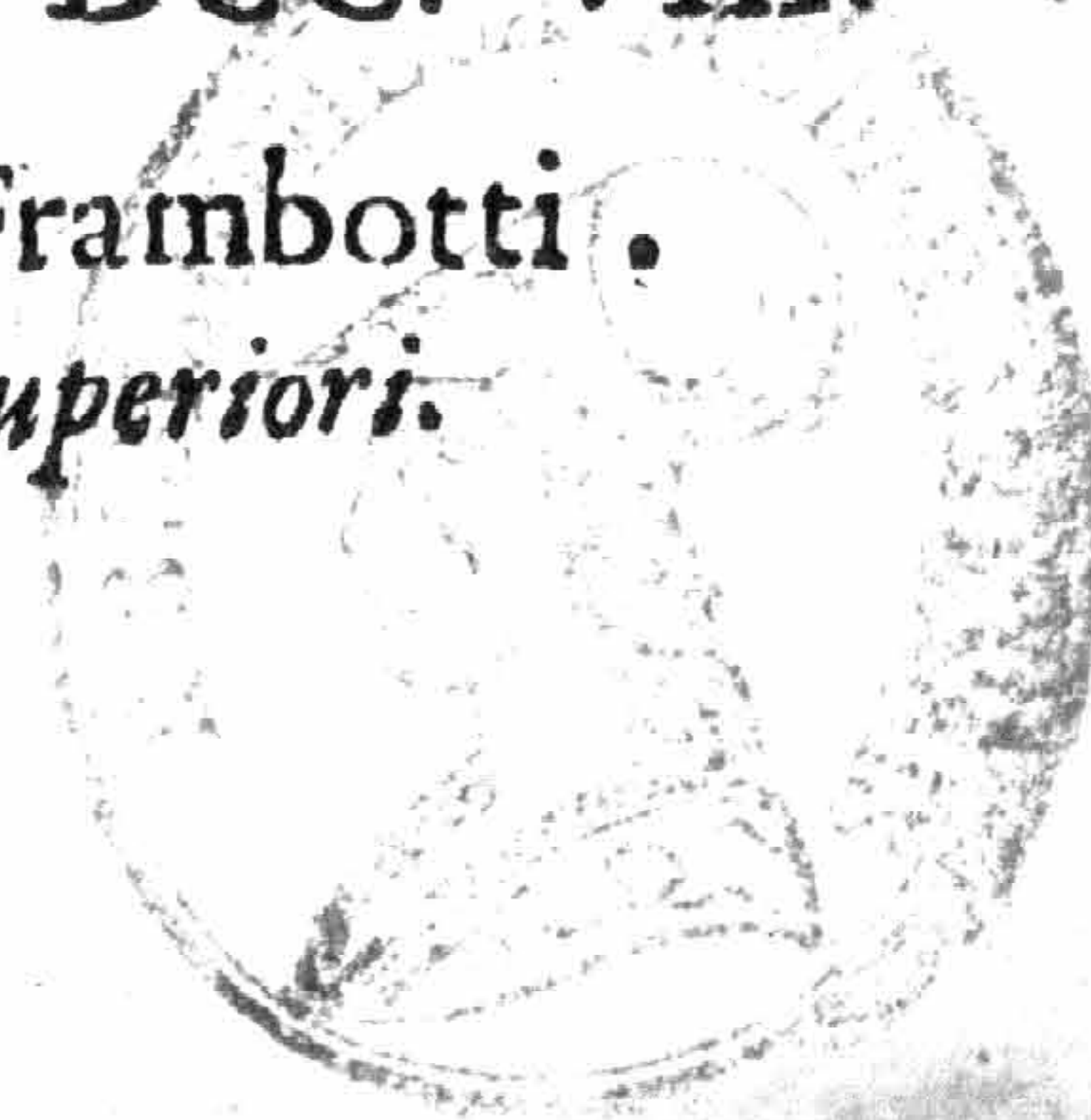
**D. GIO: GIACOMO RAMPINI**

Maestro di Capella della  
Cattedrale.



IN PADOVA, M. DCC. VIII.

Nella Stamparia Frambotti.  
*Con Licenza de' Superiori.*





LE PERSONE  
Che parlano

*Prima Parte.*

TESTO.

CHRISTO.

LA VERGINE.

Coro degl' Apostoli,  
che applaudano

*Seconda Parte.*

TESTO.

CHRISTO.

S. PIETRO.

S. GIOVANNI.

Coro degl' Angioli che  
l'adorano.



# IL LOCO

*E' nel Cenacolo di Gerusalemma in tempo di Celebrarsi la Festa degl' Azimi, il giorno del Giovedì Santo nel plenilunio di Marzo sù l'imbrunirsi dell' ombre al primo apparir delle Stelle.*



# PRIMA Parte.

*Testo, Christo, La Vergine.*

*Tes. D* Agl'alti giri eterni  
Sotto Poveri tetti  
Del monarca del Ciel disceso il Figlio  
De cari Genitori  
Pafsò più lustri in obedir l'impero,  
Quando di già venuta  
La pienezza de Tempi, alla grand' Opra  
Di redimere l'huom Gesù s'accinse,  
E doppo, ch'in trionfo  
Con simboli di pace  
D'Applausi puerili il suon l'accolse,  
Pria d'essequir l'alto voler del Padre  
Nel partirsi così disse alla Madre.

A 3

*Chris.*



**Chris.** La pietà  
Mi vol, mi chiede  
In honor d' un fier rigore  
A' dar merito all' errore  
Per redimer l' empietà.  
In riscato d' un gran Bene  
Dona Amor prezzo alle Pene  
Per stancar la crudeltà. La &c.

**A** Così sceso dagl' Astri  
Parto della gran mente  
Dell' immortal mio Genitore immenso,  
E concetto, e nutrito  
De purissimi tuoi vividi sanguì,  
Vuol possanza d' Amore,  
Che da te parta il Cor del tuo bel Core.

Madre io parto,  
E sò che sente  
Tutto il fier d' aspra partenza  
Un verace, e casto Amor.  
Dal star senza  
Il caro oggetto  
Riacquista il nobil petto  
Maggior impeto il Dolor.

Madre &c. (pena)

**La Verg.** Figlio, mio figlio, e come senza  
Il dolce Nome proferir poss' io,  
S' in dirti mio, tu già più mio non sei?  
Se nell' esser passibile, e mortale  
Perche troppo sei mio, ah! dura sorte  
Ti toglie come mio da me la morte.

Mà

Mà se lasciar mi devi,  
Lascia, deh lascia almeno,  
Ch' in angoscie d' affetti  
Al Cor ti stringa amato Pegno, e questi  
Ultimo dolce amplesso  
A' un eccesso d' Amor resti concesso.

Pur vi stringo o membra intatte

Come in spargervi di latte  
Già vi strinsi a questo sen.  
Deh concedi, ch' io ti abbracci  
Mio diletto  
Pria, che stretto  
In duri lacci  
Fia che resti o Caro ben.

Pur, &c.

Ah ben sarà, che quelle guancie o Dio,  
Che pargolette vezzeggiar sovente  
E percolle, e schernite  
Sian da barbara destra, e quella bocca,  
E quei labri dolcissimi, e vivaci  
Provino più del fiele amari i baci.

Caro figlio

Vago Giglio  
Tra le spine  
Già t' aspetta  
Inhumana ferità.  
Se del Campo sei il bel fiore,  
Sopra un fielo di dolore  
Presto un Monte ti vedrà.

Mà già, che devi o Caro

A 4

E par-



E partire, e patir, qual del tuo Amore  
Pegno mi resta?

*Chris.* Il core

Non posso ò Cara, che lasciarti essangue,  
Se tutto devo all'altrui vita il fangue.

*La Verg.* Dunque più della Madre

L'empio fia, che ti preme, ò Redentore?

*Chris.* Sì, sì, ne già per altro

Il Verginal tuo seno

D'alto Verbo fecondo

Ti rese il Ciel, che per salvare il Mondo.

*La Verg.* Per gradire al tno gran Padre

Che farai?

*Chris.* Io patirò

*La Verg.* E in patire, alla tua Madre

Tornerai?

Io tornerò.

*Chris.* Se tu resti afflitta Amante

Che farai?

*La Verg.* Io penerò.

*Chris.* E se torno trionante

Che dirai?

*La Verg.* Io goderò.

Và figlio

*Chris.* Resta à madre.

*La Verg.)* 2 In più vicende

*Chris.* )

*Chris.* A patire ) 2 Amor m'attende

*La Verg.* A soffrire )

*Chris.* O mio ben.

*La*

*La Verg.* Gesù mio

A rivedersi. : A....

*Tes.* . . . . Ne potè dirle Addio.

Con interrotti accenti

Trà più caldì sospiri

Così il fier del Dolore

Nel lontanarsi della Madre un figlio

Gl'esalava dal Core,

Quando di già vicina

L'houra dal Ciel prefissa, (sogetto

Ch' il gran figlio dell' huomo all' huom

Doveva del suo Amore

Mostrar l'ultime prove,

Con tal voci amorose

Tanto à suoi cari il Nazareno impose.

*Chris.* Ite là dove trà più Lauri, e mirti

Della bella Sion s'alza la fronte,

Le cui piante fassose

Del torrente Cedron lavano l'Acque,

Ivi straniero un servo,

Ch'in un vaso raccolse

Il Cristallino humor, vi fia d'incontro,

In seguirlo al suo Signor direte:

GESU' nostro maestro

Vol teco di tal Giorno all'ultim'hour

Qui celebrar degl'Azimi la Festa,

Onde d'estremo Amor nuovo portento

Preceda a un Tradimento.

Perche v'amo

Con voi bramo

A §

*La*



La Pasqua celebrar  
 Pria di patir.  
 E d'amor sia caro eccesso  
 A voi dar tutto me stesso  
 In far pago ogni desir.

Perche, &c.

*Tes.* Ciò detto à pena del divin maestro  
 Esequiro i Precetti  
 I Discepoli amati, e in ampio giro  
 Preparata la mensa  
 In adempir le leggi  
 Del suo primier Legislator vetusto  
 Precinti i lombi, in un raccolti orando  
 Con sacri hinni canori.  
 Diero à Dio Creator glorie ed honori.

*Coro degl' Apostoli ch' applaudano.*

*Pr.* Al supremo Rè de Reggi  
 Lode sia gloria, ed honor,  
 S'egli sol dagl'alti seggi  
 Per noi scese in Redentor.

*Sec.* Quel, ch'à primi Padri eletti  
 Diede un dì Manna vital,  
 A noi doni in dolci effetti  
 Il divin Cibo immortal.

*Ter.* Chi ad Elia fe il Cor più forte  
 Con il Pan, che grato fù,

Con

Con il Pan contro la morte  
 A' noi dia forza, e Virtù.

*Tutti.* Chi già fuor del crudo Egitto  
 Trasse il misero Israel,  
 Da più barbaro tragitto  
 Guidi il popolo fedel.

*Il fine della prima Parte.*

A 6

S E.



12  
S E C O N D A  
P A R T E.

*Testo, Christo, S. Pietro, S. Giovanni.*

*Tes.* **G**ia presago d'angoscie (lo,  
Si velava la fronte il Dio di De-  
E spogliato di luce  
Vestiva à lutto il Cielo,  
Quando à gran mensa asciso  
In mezzo à suoi diletti il Redentore (re.  
Diede al fine al suo Amor forza maggio-  
Dell' Agnel nel gran misterio  
Figurava il proprio Core,  
A' salvare il grege intiero  
Era Agnello, e in un Pastore  
Mà in van del Divin volto  
Potè riverberare à quella mensa  
In quel perfido core un raggio solo,  
E tentò in vano il dolce suo maestro  
Del Discepolo ingrato  
Toccar, mà non scoprir l'empio Peccato,  
Quando tutto benigno,  
Doppo ch'in bel desir  
Lavò, e bacciò quei piedi,  
Che lo dovean fugire: à tutti in faccia  
I cari Lumi affisse,  
E in un sospir così proruppe, e disse  
*Chris.*

13  
*Chris.* Cari miei, che qui sedete  
Mondi siete  
Mà non tutti han mondo il Cor:  
V'è chi in seno  
Nel nutrire aspro veleno  
Mostra affetto,  
Ed è Livor.

Cari, &c.

Così con equal prova  
Il mistico Convito,  
Che di Famiglia il Padre  
D'infermi à un stuol costrusse  
Simbolo fu di questa Cena, in cui  
I più deboli, e forti  
Di vivanda del Ciel si fan consorti,  
Quindi del prisco rito  
Novo istituto alla raggion succeda,  
E la figura al figurato hor ceda,  
Sò, ne voglio far palese,  
Chi di voi m'hà da tradir:  
Lo sà, e tace  
In chi più si fa loquace  
Il sacrilego desir.  
Sò, &c.

Mà guai sarà à quel huomo,  
Per cui dell'huomo il Figlio (glio  
Resti agl'iniqui in preda. O come me-  
Sarebbe, se concetto (Cielo  
Non l'havesse la madre, e pria ch'al  
Havesse aperto i Lumi,

Che



Che trà l'ombre di morte  
 Nell'istesso natal fosse sepolto;  
 Ah troppo crudo ingrato  
 De nemici peggiore  
 Ch'all'hor, ch'Amico sei, sei traditore.

*Tes.* Di simil Voce al tuono  
 Sinderesi più fiera  
 Del perfido sleale il cor mordea,  
 Quando trà tutti inforto  
 Un basso mormorio  
 Ogn'un di sè temendo  
 Primiero il Traditor disse. Son io?  
 Tù'l dicesti, soggiunse (fanni  
 Il bon maestro, all'hor, ch'i proprii af-  
 Affitto palesò Pietro à Giovanni.

*San Piet.* Tù che di Christo à canto  
 Qual gradito Germano  
 Siedi nipote alla gran Madre, dimmi,  
 Chi fia di noi, chi tenti  
 Cangiar gratie sì grandi in tradimenti.  
 Se diletto

Pòsi in petto  
 Dell'immensa alta sapienza  
 Dà lui chiedi  
 Che di noi l'empio farà.  
 In lui vedi  
 Tutto il fin di previdenza,  
 E i sovrani  
 Sommi arcani  
 Il tuo Cor discoprirà. *Se, &c.*  
Mira

Mira che dal timore à ogn'un, ch'è pio  
 S'irigidisce il fangue, e in doppio horrore  
 Dalla mia età già sento  
 Farli spasimo al Core il mio tormento.  
*S. Gio.* Pietro temi à raggion tu, ch'alla fede  
 Devi qual Pietra sostener il trono,  
 Nelle cui mani ei pose  
 Ogni poter supremo; e all'hor, che fosti  
 Del Christiano Apostolico senato  
 Il primo Duce eletto,  
 Ben per tutti à temer ti veggio astretto.

Il timor,  
 Che nasce per amor.  
 Virtù si chiama.  
 Quando in rischio della speme  
 Più si teme  
 Segno è più di chi ben ama.

Il &c.

Già già tù l'intendesti  
 Chi seco fia ch'aventi  
 Indiscreta la destra, à questi intriso (gno  
 Fia, ch'il Pane egli porga, e gl'entri in se-  
 Spirto malvaggio ad affogar l'indegno.  
*Tes.* Volea più dir, mà al suo Signore in seno  
 Chiude col labro i cari lumi, e tace,  
 Ch'il dormir cō Gesù, dormire è in pace.  
 Non dorme nò, mà più che mai protervo  
 Vegliando nell'errore.  
 All'hor, che tutt'horror posava il mondo,  
 Ogn'amoroso in vitto

Sprezza



Sprezza Iscariote, e più si mostra ardito  
 Vani son tutti gl' uffici  
 Sè l' error si fa natura,  
 L' empio sol trà i benefici  
 S' infierisce, e più s' indura.  
 Vani &c.

Ma che? formi di Colpe  
 Un eccesso il mortal già mai non cessa,  
 L' infinita del Ciel Bontà sovrana,  
 Con più fiamme d' Amore  
 Di riscaldare ai peccatori il core;  
 Così fece Gesù, ch' alla gran Cena  
 Mentre i diletti suoi erano intenti  
 Tutto placido il volto  
 Non che dolci dal sen sciolse gl' accenti.

*Chris.* O' Discepoli miei.

*S. Piet.* ) Mio gran Maestro  
*S. Giov.* )

*Chris.* Ecco di già adempito  
 Cio, che un dì d'Isdrael l'età primiera  
 Lesse ne sacri fogli, ecco venuta  
 L' hora, ch' al Padre far degg'io ritorno,  
 A' voi d' una tal notte  
 Fia discaro il periglio, è già vicina  
 La potestà dell' ombre,  
 Ond'è, ch' ogn' un da vil timore oppresso  
 E fuga, ed abbandoni  
 Il suo Signore istesso.

*S. Piet.* Pria, che lasciarti  
 L' alma, e la vita

Io

Io lascierò,  
 Trà perigli  
 Trà cimenti  
 Non fia mai, ch' il Cor paventi,  
 Mà fedel ti seguirò.  
 Pria &c.

Che più? di doppio brando  
 Ecco armata la destra,  
 E farà sempre al Nazareno Amante  
 Il Galileo costante.

*Chris.* E' grande la tua fede, e pure ò Pietro  
 Al Ricantar d' un Gallo  
 Sorgerà in te già triplicato il fallo,  
 Ne però tarda fia,  
 A' rinforzarti il cor la Gratia mia.

Ciò, che presi già dall' huomo,  
 Perche l' huom si salvi al mondo  
 Con misterio alto, e profondo  
 Voglio all' huomo oggi donar.  
 Carne, e sangue huom Dio mi rēde  
 Sangue, e Carne pure intende  
 Tanti Dei gl' huomini far.

Ciò &amp;c.

*S. Gio.* O' d' infinito Amore estremo eccesso,  
 Che nell' Amato in trasformar l' Amate,  
 Vol sin premiare il traditore istesso,  
 Qual Core non sente  
 Celeste l' ardore,  
 S' avampa d' amore

Un



Un tanto Signor.  
S' in dolci vicende  
Ei pur non s'accende,  
Ingrato  
E gelato  
O pur non è Cor.

Qual &c.

**S.P.** Signor delle tue grazie il dono imploro.

**S.G.** E nel mistero il tuo gran Nume adoro.

**Tes.** Alla grand'opra intanto

Attenti i Cieli, attonite le sfere

Stupiro, e riverenti

Tacquero gl'elementi;

Quando inalzati i lumi

Al sommo Onnipotente suo gran Padre

GESU', ch'ogni potere in sè comprende

Queste sante formò Voci tremende.

**Chris.** O de seggi sovrani

Mio Genitor ingenito immortale,

Nella cui mente immensa (no

Son io il CONCETTO tuo Genito eter-

A' te sommo Regnante

Gratie ben deggio, se d'Amor fecondo

VENNI di Pace io messaggiere al mōdo.

QUESTI, che nelle mani

mensa

INFERMENTATO PAN tratto à gran

D' un infinito Amore

Habbi tutto il vigore

Mentre, ch'in prezzo sol di Sacramento

All'

All' alta tua Bontà l' offro, e presento.  
Se disceso VERBO in terra  
VOCE humil CARNE mi fè,  
Alle mie VOCI possenti  
Questo PAN Carne diventi  
In trionfo della fè.

Se &c.

Così pria di patire

De miei tormenti in Voi viva per sempre

Sin ne secoli estremi

Il memorabil SEGNO,

E all' hor, ch' il tutto in tante parti io

spezzo,

E il tutto in ogni parte

Indivisibil nel diviso io scorgo

Prèdete il CORPO MIO, ch'a voi lo por-

go.

**S. Piet.** Sacro cibo in te ricevo

Quel, ch' il Ciel capir non può.

Se non son qual esser devo

Dia la Fè quel, che mancò.

**S. Giov.** Cara mensa, in cui si trova

Tutto il ben, ch' il Ciel può dar,

In te sol l' alma rinnova

Di: GESU' l' aspro penar.

**S.P.)** Mio Dio, se di donarti à noi nō sdegni

**S.G.)** <sup>2</sup> Degl' alti Doni tuoi rendici degni.

**Tes.** Con puro, e santo affetto



Il sacro stuol de **Commenfali** all' hora  
 Doppo il **Tipico Agnello**  
 Prese del vivo **Cibo** il don celeste,  
 E d' asumere osò pure in quel punto  
 Con sacrilego ardire ingordo un **Cane**  
 Quell' Angelico **PANE**,  
 Onde sol precedesse (stesse  
 Un morso à un baccio à quelle **Carni** i-  
 Così già terminata  
 La grand'estrema, e memorabil **CENA**,  
 Perche tutto nu trir potesse' l huomo  
 Il Venerabil **CALICE** prendendo  
**GESU'** in si dolci accenti (TI.  
 Rinovò del suo **AMOR** gl'alti **PORTEN**

*Chr.* Questo **VIN**, ch, à voi presento,  
 Al poter della mia voce  
 Sembri vino, e resti **Sangue**,  
 Che per molti, e per voi in **Croce**  
 In salute io spargerò.  
 D'alto novo testamento  
 Sarà segno all' huom, che **langue**;  
 E gl' eccessi  
 Sol rimessi  
 Con tal **Sangue**  
 Io lavarò.

Questo &c.

Il vivido **Liquore**

Ogn' un con pura bocca  
 Beva, s' hà puro il **Core**:  
 E se già in reggie nozze, ove congiunti

Furno

Furno due **Corpi** in **Vin** l' **Acqua** diveñe,  
 A' si gran mensa, ove s'unifcon l' alme  
 Al suo sposo **Divino**  
 In vero **sangue** hoggi, si muti il **Vino**;  
 Si si bevete fin, ch' il labro degno  
 Lo beva un dì del **Padre** mio nel **Regno**;

*S. Piet.* O' mensa gradita,  
 O' sacro liquor.

*S. Giov.* O' **Cibo** di vita,  
 O' **Dono** d' **Amor**.

*S. Piet.)* 2 **Dà** forza à chi **langue**  
*S. Giov.)* O' **vivido** **Sangue**  
**Dà** spirito al **Cor**.

O' mensa &c.

*S. Giov.* O' **Calice** degno  
**Bevanda** del **Cielo**,

*S. Piet.* **Di** **Gloria** sei **pegno**  
 Al nuovo **Isdrael**;

*S. Giov.)* S' il **core** ti **facro**

*S. Piet.)* 2 Sii dolce **Lavacro**  
 All' **alma** fedel.

*S. Gio.)* Si mio **Gesù** con **amoro**se **tempre**

*S. Pie.)* 2 **Qui** vivo in **Corpo**, e in **sangue**  
 Co i **dilètti** tuoi **starai** per **sempre**.

*Tes.* Così reso **compito**

**Con** ineffabil modo (no;

Del gran stupendo **SACRIFICIO** il **Do-**

In cui all' eterno **Padre**

Della **Vergine** il **Figlio**

Sù l' altar della mensa

Vittima,



Vittima, e Sacerdote,  
 Ed Azima, ed Agnello (ferse  
 Il PANE in Carne, il VINO in sangue of-  
 L' Apostolico Coro.  
 Fermò in sacro trisaggio alti concetti;  
 Indi con lingue ardenti  
 Trattati da bell' invidia i SERAFINI  
 Replicorno à GESU' Carmi divini.

*Coro degl' Angioli, che l'  
 adorano.*

*Pr.* O' d' Amore opre sovrane,  
 Che l' huom fa di noi maggiore,  
 Al sudor dell' huomo è PANE  
 Chi li diè pan per sudore.

*Sec.* O' di destra Onnipotente  
 Infinita alta possanza,  
 Se soggetto l' Accidente  
 Qui può star senza sostanza.

*Ter.* Ciò, che l' occhio in sè non vede,  
 Che l' adori il core, è giusto  
 Viva Carne esser si crede  
 Quel, che Pan si sente al gusto.

*Quar.*

*Quar.* Hà del Vin tutto il sapore  
 Quel, ch' è sangue, e non è Vino;  
 Creatura è il Creatore  
 Servo à i servi il Rè Divino.

*Tutti.* Dia pur Gloria un cor sincero  
 E sia gloria un tal PORTENTO.  
 Viva pur l' alto MISTERO  
 Viva un TANTO SACRAMENTO.

*Il Fine.*